

Gli interpreti

Paolo Fresu La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l'amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un'incredibile e veloce crescita stilistica. Paolo Fresu c'è riuscito proprio in un paese come l'Italia dove - per troppo tempo - la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone di insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto "nero" e bravo ben dopo gli anni di massima creatività. La "magia" sta nell'immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua magica terra nella più preziosa e libera delle arti.

[dal sito <http://www.paolofresu.it>]

Ugo Dighero si diploma nel 1982 presso la Scuola del Teatro Stabile di Genova. Col regista Mario Jorio fonda la compagnia "Oltre l'immagine" presente alla Biennale di Venezia nel 1985 con lo spettacolo *Che ci sta a fare qui una porta*. Nel 1985 comincia la lunga collaborazione col Teatro dell'Archivoltò e con il regista Giorgio Gallione. Nel 1992 inizia la sua avventura televisiva in *Avanzi* e *Tunnel* insieme al gruppo dei Broncoviz, coi quali realizzerà *Hollywood party* per RAI 3 sempre come attore-autore. Nel 1998 comincia la sua collaborazione con la Gialappa's Band con *Mai dire gol* e nello stesso anno apparirà nel serial *Un medico in famiglia*. Tra le altre serie realizzate ricordiamo *RIS, delitti imperfetti*. Nelle miniserie *Brancaccio* e *A voce alta* per RAI 1 indosserà i panni di personaggi realmente vissuti: Don Pino Puglisi ed Emanuele Cirinnà. Attualmente è impegnato in diversi spettacoli teatrali: *Mistero buffo* di Dario Fo, *Alle 5 da me* di Pierre Chesnot, *Platero y yo* su testi di Juan Ramon

Jimenez e musiche di Mario Castelnuovo Tedesco eseguite dal maestro Cristian Lavernier, *...ma mai nessuno la baciò sulla bocca infausto destino della bella addormentata* di Ugo Dighero, Marco Melloni, Stefano Benni, *Tango del calcio di Rigore* regia e drammaturgia Giorgio Gallione.

[dal sito <https://www.ugodighero.it>]

PROSSIMO SPETTACOLO

Martedì 23, mercoledì 24 novembre 2021
ore 20.45 / anche in AltroTeatro

I DUE GEMELLI

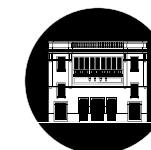
libero adattamento di **Natalino Balasso**
da *I due gemelli veneziani* di **Carlo Goldoni**
regia di **Jurij Ferrini**

con **Jurij Ferrini, Francesco Gargiulo, Maria Rita Lo Destro, Federico Palumeri, Andrea Peron, Marta Zito, Stefano Paradisi**

costumi di **Paola Caterina D'Arienzo**
scenografia di **Eleonora Diana**
luci e suono di **Gian Andrea Francescutti**

Progetto U.R.T. in collaborazione con
53° Festival Teatrale di Borgo Verezzi

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2021-2022

MONFALCONE

LA BELLEZZA NECESSARIA

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan

**MARTEDÌ 9, MERCOLEDÌ 10
NOVEMBRE 2021
ore 20.45**

**TANGO MACONDO
IL VENDITORE DI METAFORE**

Martedì 9, Mercoledì 10 Novembre 2021 ore 20.45

TANGO MACONDO, IL VENDITORE DI METAFORE

drammaturgia e regia di **Giorgio Gallione**
liberamente ispirato all'opera *Il venditore di metafore*
di Salvatore Niffoi ed. Giunti

musiche originali
Paolo Fresu

con
Ugo Dighero, Rosanna Naddeo, Paolo Li Volsi

con
Paolo Fresu (tromba, flicorno),
Daniele di Bonaventura (bandoneon),
Pierpaolo Vacca (organetto)

danza
DEOS Danse Ensemble - Opera Studio - Genova
Luca Alberti, Alice Pan, Valentina Squarzone,
Francesca Zaccaria

scene
Marcello Chiarenza
coreografie
Giovanni Di Cicco
disegno luci
Aldo Mantovani
costumi
Francesca Marsella

Teatro Stabile Di Bolzano

Note di regia

Tango Macondo è la storia di Matoforu, un “venditore di metafore” sardo e del suo amore grande, Anzelina Bisocciu, la sua cantatrice. È un viaggio in un territorio “ai confini tra il delirio e la geografia” che parte da Mamoiada in Sardegna, il paese in Barbagia del leggendario Carnevale e delle sue maschere diaboliche e grottesche, e arriva a incrociare Macondo, il paese immaginario nato dall’universo onirico e mitico di Gabriel García Márquez con tutto il suo bagaglio di visioni e prodigi. Una narrazione fluviale dove convivono realismo magico e tragedia; un racconto fantastico che lega due terre confinanti che diventano laboratorio e crogiuolo di un’intera umanità. Ad arricchire e a dare senso a questo sontuoso universo narrativo è la musica, grazie alla presenza in scena di un ensemble guidato dal talento compositivo ed empatico di Paolo Fresu. Dall’organetto sardo al bandoneon argentino, simbolo del continente nuovo dove approdano Matoforu e Anzelina, la creazione musicale di Fresu e della sua tromba guidano il racconto, restituendogli tutta la ricchezza evocativa, facendo fermentare passioni e follia, radiografate in tutta la loro “strabocchevole” umanità e ricchezza. Così, partendo da una ispirazione letteraria tratta dal romanzo di Salvatore Niffoi *Il venditore di metafore* e dalle fiabe della tradizione sarda, e addentrandosi poi nei territori narrativi della grande letteratura sudamericana (da Borges a Cortazar, fino ai meravigliosi e picareschi personaggi inventati da García Márquez), lo spettacolo si muove tra racconto epico e suggestioni coreografiche ambientate in spazio di grande effetto e magica semplicità creato da Marcello Chiarenza. Narrazione e musica, tanghi e musica popolare, riti arcaici e onirica contemporaneità: *Tango Macondo* va alla ricerca del sapore incantato di un tempo in cui le storie servivano anche ad alleviare la fatica del vivere e a ribadire la necessità quasi fisiologica dell’essere umano di ascoltare e raccontare. Debutto in prima assoluta: Bolzano, Teatro Comunale, 28 ottobre 2021.

Dalla rassegna stampa

Come nasce il progetto di *Tango Macondo*?
“Quando Walter Zambaldi mi chiese di imbarcarmi in un progetto teatrale ero dubbioso, dopo aver fatto *Tempo di Chet* ero incerto, quella esperienza fu bellissima, ma ho detto di sì. Così ho pensato a un progetto che parte dalla Sardegna e va verso il mondo. Inizialmente avevo pensato a un libro di Gian Maria Bellu, *L'uomo che voleva chiamarsi Peron*, ma non era il libro adatto e quindi è rimasta Mamoiada, la Sardegna, *Il venditore di metafore* di Salvatore Niffoi che racconta di questi due personaggi venditori di metafore e da lì il passo è stato semplice, pensando agli scrittori sudamericani, a Tango Macondo, questo paese immaginario di García Márquez. E ci sono nello spettacolo anche quattro danzatori, e il bandoneon, e c’è un organetto sardo, quello che accompagna i balli tradizionali in Sardegna e poi c’è la mia tromba. Insomma, un viaggio fantastico e un tributo alla letteratura. Giorgio Gallione, il regista, non ha fatto altro che prendere spunto dai libri di Niffoi, dalla letteratura di Borges e Márquez, ma anche Campana. Il testo tiene tutte queste storie. Poi ci sono le scene di Marcello Chiarenza, scene fantastiche, per cui usa il legno di nocciolo con filo di ferro, molto poetiche”. **Ma c’è anche il recitato...**
“Certo. I tre attori, Dighero, Naddeo e Paolo Li Volsi, portano per mano il pubblico, poi i quattro danzatori, e noi musicisti sempre in scena. Sono dei *tableau vivant*, che mettono insieme linguaggi molto diversi, che però comunicano tra loro”. **Sta cercando una strada diversa?** “Continuo ad amare i concerti tradizionali, la musica, ma lavorare con altri linguaggi mi è sempre piaciuto. Il rapporto con la musica, l’arte, i videoclip, la visualità della rete, mi piace molto. E fare queste cose nuove a teatro, con mezzi molto semplici è estremamente affascinante, perché il teatro si porta appresso il rapporto con il pubblico, non ci sono artifici, si può approfondire il senso della creatività”.

[Fabrizio Franchi, *l’Adige*, 27-10-2021]

Matoforu, il cantastorie protagonista sulla scena, è interpretato da Ugo Dighero, noto al pubblico soprattutto per il ruolo di Giulio Pittaluga nella serie *Un medico in famiglia* e per i suoi sketch in *Mai dire Go!* [...] “Ho avuto la fortuna, nel mio percorso partito dal Teatro Stabile di Genova, di incontrare sensibilità diverse e di potermi esprimere a 360° - racconta l’attore -. Studiare la grammatica del teatro, poi quella del cinema, e anche quella della televisione e della fiction, mi ha permesso di farmi le spalle larghe e andare avanti con un bagaglio variegato. Il nostro mestiere è fatto di una componente artistica e di una di artigianato; non ho mai avuto preclusioni, né verso la televisione né verso la pubblicità, perché la contaminazione è solo una ricchezza”. Lo stesso spettacolo prodotto dallo Stabile di Bolzano è un esempio concreto di contaminazione, non di stili ma di arti, con narrazione, musica e danza [...] Giorgio Gallione non perde mai l’occasione di trovare spunti letterari, lo dice la sua carriera – continua Dighero -. In questa occasione ci ha preso per mano, perché all’inizio davvero non sapevamo dove saremmo andati a parare, ma lavorando sempre insieme, tra attori, musicisti e ballerini, sono nate ispirazioni ed idee e giorno dopo giorno si è creato qualcosa di cui siamo tutti contentissimi. Sulla scena c’è sia la mia parte ironica che quella drammatica. Di certo la prima è quella che arriva maggiormente alla pancia e che ti concede di dire cose per cui il pubblico è chiamato comunque a riflettere, anche se forse non le vuole sentire. Io sono molto felice della mia formazione comica: chi è un buon attore comico è anche un buon attore drammatico, perché la comicità è senza rete, quando si va in scena e fai una battuta la gente ti da un feedback immediato, ridendo oppure no, con il quale ti devi confrontare costantemente.”

[Paolo Gaiardelli, *Alto Adige*, 28-10-2021]